

## VISITA PASTORALE

## Si chiude la tappa nell'unità «Serafino Ghidini»

Dopo la tappa dello scorso weekend all'unità pastorale «Pomponesco ed Uniti», la visita pastorale del vescovo si è spostata in questo fine settimana di pochi chilometri. Sempre in zona 5, da venerdi di monsignor Napolioni è accolto dalle comunità dell'unità pastorale «Serafino Ghidini», formata dalle comunità di Cavallara, Correggioverde, Dosolo, Sabbioni di San Matteo, San Matteo delle Chiaviche e Villastrada.



La chiesa di Dosolo

Dopo gli incontri nelle sei parrocchie parrocchie con ragazzi e giovani, associazioni di volontariato e amministratori, famiglie e consigli pastorali, occasioni di confronto e di dialogo sulla presenza della comunità cristiana dentro il tessuto del territorio, la visita all'unità pastorale si chiuderà oggi con le due celebrazioni domenicali presiedute dal vescovo: alle 9.30 la Messa a Cavallara, e alle 11 la Messa unitaria conclusiva, celebrata con il parroco moderatore don Angelo Ruffini e con don Massimo Macalli, nella chiesa parrocchiale di Dosolo, trasmessa in diretta televisiva su Cremona1 (canale 19) e in streaming sui canali web e social della diocesi.

## Ultimo saluto a don Ennio Asinari e don Silvano Rossi

Negli ultimi giorni la comunità diocesana si è stretta nel cordoglio per i due lutti che hanno colpito il clero cremonese. Nella notte tra venerdì 24 e sabato 25 febbraio è deceduto a Sabbioneta don Ennio Asinari, che proprio di Sabbioneta era stato parroco dal 1980 per 28 anni e collaboratore parrocchiale dal 2008. Don Asinari aveva compiuto 91 anni lo scorso gennaio. Pochi giorni dopo, il 28 febbraio è deceduto don Silvano Rossi, per oltre 40 anni sacerdote fidei donum in Brasile. Il decesso è avvenuto presso la casa di riposo La Pace di Cremona, dove era ricoverato da due anni. I funerali di don Ennio Asinari si sono celebrati lunedì scorso a Sabbioneta, luogo a cui il sacerdote ha legato gran parte della

sua vita e del suo ministero sacerdotale, caratterizzato in modo particolare dalla passione per la storia e il patrimonio culturale della città patrimonio dell'Unesco. Dopo gli incarichi di vicario a Pomponesco, che ha lasciato dopo sette anni per an-



Le esequie di don Rossi in Seminario

dare Casaletto di Viadana con l'incarico di parroco di S. Ignazio, comunità che ha guidato per 16 anni, da parroco di Sabbioneta don Ennio ha promosso instancabilmente convegni e dibattiti con la cooperativa «A passo d'uomo» fondata nel 1983, aperto la prima scuola di teologia per laici (e anche per sacerdoti), mostre d'arte, il restauro di opere antiche e l'archiviazione di documenti storici, salvando dall'abbandono 275 mila documenti dell'archivio parrocchiale. È invece l'impegno missionario all'estero il tratto che ha caratterizzato il sacerdozio di don Silvano Rossi, partito nel 1968 trentanovenne per il Brasile. Nel Paese sudamericano ha ricoperto vari incarichi in diverse diocesi. Dopo essere rientrato per

qualche tempo in diocesi, a 70 anni ha continuato nuovamente la sua missione oltreoceano, ancora nella periferia di San Paolo, per poi spostarsi nella diocesi di São Luís de Montes Belos, allora retta dal vescovo cremonese mons. Carmelo Scampa, collaborando nel Seminario maggiore di Goiania. Nel 2012 il rientro definitivo in Italia, mettendosi a servizio come collaboratore parrocchiale delle comunità di San Giovanni in Croce, Casteldidone, San Lorenzo Aroldi, Solarolo Rainerio e Voldito. Tra il 2013 e il 2015 ha quindi risieduto presso l'associazione La Tenda di Cristo di Rivarolo del Re. Le esequie presiedute dal vescovo Napolioni si sono svolte giovedì nella chiesa del Seminario vescovile.

Diventa un docufilm «Qui - Quasi un inizio»  
L'esperienza di una cinquantina di ragazzi  
che hanno affrontato abbandono e isolamento  
creando uno spettacolo di danza e teatro

## L'arte insieme per dire «ci siamo»

DI LIDIA GALLANTI

Quando il sipario si apre, una cinquantina di ragazze e ragazzi sopiti copre il palcoscenico scuro. Indossano tute da ginnastica grigie, retaggio di un anno in lockdown emotivo vissuto a distanza di sicurezza dal mondo esterno. La musica classica guida i loro movimenti in un lento risveglio: uno ad uno si alzano, si osservano, ritrovano il contatto tra loro e con ciò che li circonda. Nel buio della platea oltre cinquecento persone osservano la scena, spettatori silenziosi di una rinascita che ricorda la metamorfosi delle farfalle. I gesti impacciati, a volte imprecisi, ricalcano la partitura della loro vita di adolescenti. Assenti, indolenti, schiavi dello smartphone e dell'apparenza, sono tante le definizioni che una ad una crollano sotto i passi di danza, lasciando spazio alla voglia di essere presenti, padroni della scena e del proprio presente.

Sono i protagonisti di «Qui - Quasi un inizio», spettacolo diretto da Mattia Cabrini con le coreografie di Marianna Bufano e Chiara Servalli che il 7 dicembre 2021 ha debuttato al teatro Ponchielli e che domani sarà raccontato al cinema Filo di Cremona in un docufilm realizzato da Camarada Film con la regia di Sol Capasso, presente con la sua camera da presa durante tutto il processo di realizzazione dello spettacolo. La proiezione, inserita in una giornata di approfondimenti sul tema dell'emergenza educativa e della dispersione scolastica, riporterà il lavoro svolto dai ragazzi con gli educatori di Il Laboratorio APS e Compagnia dei Piccoli, ma anche le loro impressioni, i loro sguardi.

Flavia, studentessa al terzo anno, «ha imparato a fidarsi degli altri»: una cosa non semplice per lei, che nei panni della «principessa dei pigri» viene sollevata da terra per ben tre volte dai compagni di corso. Luca e Nazario hanno apprezzato l'opportunità di «stare dall'altra parte del sipario e confrontarsi con coetanei su strade diverse, che probabilmente non si sarebbero mai incontrate». Come Melissa e Simona, iscritte all'Istituto di moda «Stradivari» e approdate al progetto su suggerimento di una professoressa. «La cosa più difficile è stata espormi di fronte a sconosciuti che possono giudicarmi - racconta Melissa - Ma qui ho conosciuto persone simili a me». Lo

stesso vale per Simona: «Integrarsi è la cosa più difficile: non mi fido di me stessa, figuriamoci degli altri! Ma piano piano, il gruppo è diventato una classe». Un modo per tornare a scuola, senza banchi né libri di testo.

Come sottolinea Mattia Cabrini, regista dello spettacolo teatrale, «la bellezza in cui sei immerso ti trasforma: ecco perché abbiamo scelto di lavorare in un teatro "vero", con la musica dal vivo dell'Orchestra Filarmonica Italiana». Poco a poco Rossini, Dvořák e Strauss sono diventati compagni di classe. Poi, come in un'orchestra, ogni persona ha trovato il proprio modo di funzionare con gli altri. «I ragazzi hanno iniziato a capire che gli strumenti erano loro stessi - aggiunge il regista - i violini erano i loro piedi, i tamburi le loro mani. I fiati il loro respiro. La presenza di tutti è fondamentale: se manca uno strumento, il gruppo non può suonare. Tra i partecipanti, nessuno è un ballerino professionista: «Hanno il privilegio di non recitare, di non avere maschere».

«La chiave di questo progetto - spiegano i promotori - sta proprio nell'offrire un'alternativa alle ragazze e ai ragazzi che non hanno trovato nel "classico" percorso scolastico l'opportunità di far emergere il loro potenziale. La convinzione che sta alla base dell'idea di progetto è quella che le discipline artistiche ed

espressive siano veicoli nella lotta dell'esclusione sociale e motori di trasformazione ed inclusione». Così i laboratori in cui si sperimentano forme alternative alla didattica diventano opportunità per rinforzare risorse personali e scoprire approcci cognitivi complementari a quelli tradizionali. «L'arte, la danza, il teatro diventano attivatori di competenze», attraverso un cuscino a cui si abbracciano le vite da «sdraiati», il tempo lento, rimando a un domani che sembra non arrivare mai, la minaccia degli sguardi, le opportunità e le trappole della rete virtuale, il viaggio e le ferite di chi - tra loro - ha attraversato il Mare «non accampagnato». Il documentario li segue e li porta sul grande schermo: i corpi che prendono le distanze, si scontrano, si raggrumano stringendosi gli uni agli altri per non farsi strappare via, per mantenere un'identità. Fino al gran finale, tutti in piedi, a viso aperto di fronte al pubblico. Insieme.

Dopo al prima al Ponchielli, per alcuni di loro il cammino è proseguito, con stage ed altre esperienze teatrali... «Poi si vedrà - osserva Simona - ora voglio occuparmi della scuola». Lo dice con un mezzo sorriso, consapevole che questo passo è solo l'inizio. Come ricorda il regista: «Tutte le volte che diciamo no, non esistiamo. Non ci siamo, ci sottraiamo al mondo. Dire sì è esserci, essere qui».



## «La scuola mi fa schifo», dialogo con gli esperti

La prima proiezione sarà inserita nel programma del convegno dedicato alle fragilità che segnano oggi l'adolescenza

Nella giornata di domani, presso il Cinema Teatro Filo (Piazza Filodrammatici 4, Cremona), il docufilm *Qui quasi un inizio*, realizzato da Sol Capasso di Camarada films nell'ambito del progetto «Non uno di meno - la scuola senza cattedra» finanziato da Con i Bambini, impresa Sociale, sarà proiettato due volte. Nel pomeriggio sarà inserito nel programma di un evento formativo per insegnanti, educatori, educatori, psicologi e operatori sociali dal titolo «La scuola mi fa schifo - dispersione scolastica e processi trasformativi». Il pomeriggio di studio organizzato da Il Laboratorio insieme a Consultorio Ucipem Cremona, inizierà alle 16.30 e prevede, oltre alla proiezione del docufilm, e una tavola rotonda sul tema della dispersione scolastica e del ritiro sociale nell'età dell'adolescenza, con la partecipazione di esperti che si confronteranno condividendo letture e sguardi sulla disper-

sione scolastica, le povertà educative, i processi evolutivi con particolare riferimento ad un'età particolarmente segnata dal periodo pandemico.

Al tavolo, per questo dialogo che seguirà la proiezione del docufilm prevista poco dopo le 16.30, Francesco Camattini, dirigente scolastico dell'istituto «Giovannino Guareschi» di San Secondo Parmense, l'educatore Michele Gagliardo, responsabile per la formazione dell'Associazione Libera, la psicologa e psicoterapeuta del consultorio Ucipem di Cremona Barbara Gentili e Anna Lazzarini, docente di Filosofia dell'educazione del dipartimento di Scienze umane e sociali dell'Università di Bergamo.

Alle 21, poi, sempre al Cinema Teatro Filo, la seconda proiezione aperta alla cittadinanza e organizzata da Il Laboratorio, Compagnia dei Piccoli, Camarada Film e Cooperativa Cospir (prenotazioni su eventbrite.it).

## CONSORZIO SOLCO

## Sfida alla povertà educativa

Martedì 7 marzo, alle ore 15 presso la sala conferenze del Civico81, in via Bonomelli a Cremona, il Consorzio Sol.co presenta due importanti progetti partiti sul territorio nell'ambito di SolcoCrEdu, l'incubatore delle cooperative sociali contro la povertà educativa minorile. Si tratta di *Ritornare ad allenarsi*, finanziato dall'Agenzia per la Coesione Territoriale della Presidenza del Consiglio, e di *Parlarsi*, sostenuto dalla fondazione Con i Bambini. L'iniziativa coinvolge 8 territori, 7 cooperative, 9 scuole, 11 enti e che porta sul territorio quasi 600mila euro di finanziamenti a favore di servizi e progetti per minori e famiglie. Tra gli interventi quelli di Maurizio Ruggeri, assessore all'Istruzione del Comune di Cremona, Giuseppe Tadioli, presidente della Azienda sociale del Cremonese, Davide Longhi e Paola Merlini del Consorzio Solco.

## GIOVANI IN RETE

## SmartBus, con Parole O Stili e Huawei per un'educazione alla sicurezza digitale

Da martedì 7 e sino giovedì 9 marzo Cremona ospiterà la terza tappa in Lombardia di SmartBus, un progetto di Huawei e Parole O Stili che offrirà, al mattino, in piazza della Libertà, sessioni gratuite di formazione a oltre 700 studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo grado cittadine che hanno aderito all'iniziativa, con l'obiettivo di stimolare un adeguato livello di consapevolezza personale sul tema della sicurezza in internet e sulle opportunità e i rischi legati all'utilizzo degli strumenti digitali. Nel pomeriggio degli stessi giorni, l'aula itinerante di Huawei e Parole O Stili, accoglierà anche tutti i cittadini che volessero migliorare le loro conoscenze sui temi

della cybersecurity, della privacy e dell'utilizzo degli strumenti digitali con test di valutazione del loro livello di consapevolezza e di percorsi formativi simili a quelli rivolti alle scolaresche ma riadattati per utenti adulti. Il progetto SmartBus è patrocinato da Regione Lombardia, Comune di Cremona, e dall'associazione di categoria Asstel, con la partnership tecnica di Fastweb, SpazioUau, G2eventi e EventRent. La formazione offerta dal programma SmartBus renderà gli studenti e le studentesse capaci di meglio discernere quali risorse online sono adeguate alla loro età e più consapevoli delle diverse misure protettive da adottare per proteggersi in rete.



Lo SmartBus in arrivo a Cremona

## Musica e storie per la festa della donna

In occasione della festa della donna, ritorna a Cremona la rassegna *Il pane e le rose - Musica e Storie* a Casa di Nostra Signora, presso la struttura dedicata all'accoglienza «al femminile» gestita dalla Caritas Diocesana. L'iniziativa, che prenderà il via l'8 marzo e proseguirà anche nei mesi di aprile e maggio, è ideata e promossa dalla violinista Angela Alessi e da Nicoletta D'Oria Colonna, coordinatrice della struttura diocesana di via Sacchi. La rassegna, giunta alla sua terza edizione, ritorna dopo lo stop forzato dovuto all'emergenza sanitaria degli anni trascorsi e prevede tre appuntamenti presso il salone di Casa di Nostra Signora. Esordio mercoledì 8 marzo, alle 18, con i grup-

*Casa di Nostra Signora inaugura l'8 marzo «Il pane e le rose» rassegna concertistica aperta alla cittadinanza*

pi di camera del Liceo Musicale. Per l'occasione il concerto sarà arricchito da alcune letture a cura dell'attore Massimiliano Pegorini e di alcune allieve del liceo sul tema della relazione tra donne e professione musicale. Il programma spazierà da Monteverdi fino a oggi, in un'alternanza tra archi, canto e chitarra. Il secondo appuntamento sarà «Due di due» omaggio a Bela Bartók, in programma domenica 2 aprile, alle 16.30, e

Il gran finale sarà venerdì 12 maggio, con l'esibizione dell'orchestra d'archi Stradivari, in programma alle 18.30.

«L'intento è quello di offrire alle donne ed ai bambini ospitati occasioni di avvicinamento alla musica classica nell'ottica di una formazione permanente che sappia favorire l'incontro tra la cittadinanza e le ospiti per una reciprocità feconda e continuativa - spiegano dall'organizzazione - Le storie, quelle immaginate e quelle reali, non solo di fatica ma soprattutto di successo, risultanza della fusione tra sogno e realtà in un salto continuo, comparabile a quello visibile sul pentagramma ma come quest'ultimo reso perfettamente armonico dalle mani chi suona, sulla terra come in cielo».